



Ricordiamo mons. Giovanni Bordin  
a tre anni dalla morte

## “Sono comunque sempre a tua disposizione”

**Il 2 ottobre 2010 don Giovanni ci lasciava per il cielo. Vogliamo ricordarlo per la testimonianza di sacerdote oblato che ci ha dato, per i tanti servizi che ha reso alla Chiesa diocesana, e per aver favorito la causa di beatificazione del vescovo Longhin fondando questo bollettino d'informazione e di devozione, strumento dell'“Associazione Amici di mons. Longhin”.**

**Riportiamo una pagina di suoi “appunti spirituali” durante il ritiro per il rinnovamento del voto di oblazione 26 dicembre 1996.**

**“M**i ritrovo, o Signore, ancora una volta davanti a te, con me stesso, con lo stesso stress di sempre, con l'incapacità di ordinare meglio la mia vita, non potendo disporre del mio tempo anche per me. “Oblatus est quia ipse voluit.” Sì, Signore, ho sentito fin da giovane il senso della mia offerta a te. Ne gioisco intimamente, pensando che ho sempre fatto quello che vuoi tu e mi hai chiesto, attraverso soprattutto il vescovo. Però sento anche l'esigenza, che penso venga ugualmente da te, di avere un po' più di tempo per me, e di orientare le mie fatiche apostoliche maggiormente all'interiorità, specialmente con i giovani. Ma allora ho sbagliato tutto, finora? Credo di no. L'altra sera, durante la veglia di Natale, sentendo cantare e partecipare i giovani della parrocchia, mi sono detto: eppure qualcosa hanno imparato... non sono così lontani come, scoraggiato, pensavo...!

Ma tu vuoi che io muoia con te! Quando penso alle grandi prove sostenute da quel povero vescovo mons. Cognata, di cui sto per terminare la lettura della vita, alla richiesta di nascondimento, di morte morale, di umiltà, che gli hai fatto fare per

lungheggianti anni - oltre venti - beh!, devo ancora ringraziarti...

Sono comunque sempre a tua disposizione: questa è la mia disponibilità di fondo.

Ho considerato la mia situazione. Ho deciso di vivere sempre di più unito a te, nella preghiera, nella liturgia, nel dare i sacramenti, nel parlare con le persone, nel migliorare su tutto questo fronte...

Accetto la mia croce. Sto invecchiando. Ho diversi acciacchi. Non vedo sbocchi alla mia situazione. Mi offro ancora una volta a consumarmi per te. Con gioia non chiederò niente per cambiare. Continuerò a diminuire me stesso per te.

Sto cambiando qualche cosa nella mia pastorale, per cercare di più di farti conoscere e amare, a seguire i vari aspetti della vita pastorale. Sento il bisogno di impegnarmi di più con i giovani, per indirizzarli e spronarli a donarsi maggiormente.

Intendo curare anche la mia formazione e spero di poter venire di più dagli Oblati per pregare, per studiare, per riflettere.

E questa sera non dirò il mio pensiero al vescovo circa la vitalità della comunità. Se andiamo avanti così, purtroppo andiamo verso la conclusione dell'esperienza oblatizia. Soffrirò e pregherò. Tu hai voluto questa famiglia. Tu l'hai sostenuta e incrementata. Tu puoi anche farla cessare. Fammelo capire più chiaramente.

Anche in questo faccio la tua volontà”

Questa pagina è una piccola preziosa apertura che fa penetrare dentro la vita spirituale di squisita carità. Don Giovanni, vero sacerdote oblato diocesano, sapeva che l'obbedienza è un atto d'amore e che la sequela di Cristo non prescinde dalla croce. Il riferimento al santo vescovo Cognata è eloquente. Questa intima preghiera di abbandono fa intuire come egli vivesse il sacerdozio e il ministero pastorale dentro il presbiterio e la Chiesa diocesana.